

Dissacrazione della universalità e il significato teatrale della rappresentazione di civiltà

Prologo

Paroxysm of Chaos



2016

Nell'area geografica dove mi trovo (e non solo) vi è una necessità di sfida verso una totale morte mentale e pratica, che ci circonda sull'isola-carcere, distruggendo l'idolo socialmente costruito e penetrando in una battaglia che dal punto di vista materiale di sicuro non può essere vinta. Scambiando esperienze e strumenti, e sfruttandoli appieno in qualsiasi modo possibile, non fermandosi neanche quando si è in ginocchio dalla disperazione, creando rotture interne ed esterne nella realtà. Una realtà che ha consolidato la fiducia negli sbirri e nella Legge, l'auto-repressione fondata sulla logica sociale dell'"uguaglianza", i delatori e i cittadini "cani da guardia" chiamati a rondare di quartiere, le telecamere anche su luogo più stupido che si possa immaginare, il multiculturalismo con la morale dell'umanità e la "gioia" di essere un cittadino libero, il sacrificio dei desideri dell'individuo sull'altare del consumo (mentale e materiale), l'estremo addomesticamento di animali non-umani che possono essere commercializzati e il genocidio di coloro che rappresentavano una minaccia all'umanità civilizzata, quindi trasformando qualsiasi terreno rimasto in un paesaggio quasi sterile. Creando anche riserve naturali, carceri per l'ambiente terrestre, ma anche per individualità non umane, che funzionano come l'ideologizzazione totale del controllo Umano su tutto. La logica della carcerazione ideologizzata è impiantata ovunque intorno a noi. Ma anche la logica del vittimismo.

Un anarchico flusso della vita, da un punto di vista nichilista egoista, può essere creato anche da una persona sola. Da individualità che si muovono da ombra in ombra, impegnate nella parola e nell'azione, cercando di attuare la propria evoluzione decivilizzata, all'interno di un errare nello sconosciuto senza un'obiettivo finale. Il ruolo primario è solamente la soddisfazione del sé, il tentativo di autentiche relazioni con altri animali, umani e non-umani, ma anche con i magnifici ambienti dei campi terrestri all'infuori dell'interpretazione sociale, la coerenza di non costruire al di là di essere sé stessi e il piacere dell'auto-realizzazione con tutti i mezzi a propria disposizione, portando ogni sensazione e ogni momento agli estremi. Contro ogni civiltà e cultura, riconoscendo naturalmente che i propri elementi sono stati creati da qualche parte, ma cercando comunque la soddisfazione nell'attacco ad ogni costrutto antropocentrico, che in epoca odierna governa ogni essere umano, e perciò emergono anche solo per un attimo dalla palude di ogni civiltà umana.

Io penso ed agisco a mio modo personale, e non secondo i modi dei retori di propaganda. Il mio nemico non è qualunque cosa rappresenti "l'autorità", questo spettro della maggior parte di anarchici, in un sterile modo materialista o come un "ripulire" da comportamenti "cattivi", ma è tutto ciò che rappresenta il carcere e un governo per la mia individualità. Quello che incorona il "dovere" e la Verità. L'autorità è interna, non esterna dagli umani, quando le idee creano le astrazioni che ci richiedono qualcosa, manifestandosi in questo modo nel mondo reale. L'autorità è lo standard interiorizzato. Non è quel mondo "malvagio" che deve essere "esorcizzato" per salvare la "purezza" universale. Il "mondo" non mi interessa, non mi ha mai interessato. La crociata contro "l'autorità" appartiene ai soldati di qualunque ideologia. Non parlo il linguaggio "antiautoritario"! Non parlo di eguaglianza tra ideologie anarchiche, ma della comple-

ta distruzione di ideologia fino alle sue radici, che non può essere raggiunta su scala mondiale, ovviamente. Ero caduto in trappola credendo che qualcuno non pensava politicamente, come me, ma mi ero sbagliato. Però, non importa, le conclusioni sbagliate ci rafforzano se non ci abbandoniamo alla mercé della delusione.

La civiltà capitalista è l'evoluzione della vita per coloro che capiscono cos'è la massa e come realizzare l'ascesa del proprio potere. Sono contro di loro non perché un'anarchica morale cristiana mi dice di eliminare "l'autorità" dalla faccia della terra, ma perché dentro questa realtà di controllo e di dominio del sistema, la mia individualità annaspa. Ognuno vuole creare gli zeloti. Addirittura gli anarchici, ma quando vedono il veleno che porto dentro di me per ogni portatore di astrazioni ideologiche, diventano ostili. Perché la mia sozzura rovina la purità della loro moralità e demolisce l'etica della loro civiltà. Non sono una di quelle cose che tutti hanno evocato su questo mondo per spezzare il loro universale vuoto. Soldati del mondo, vi concedo i vostri costrutti. Quello che mi interessa si trova nel parossismo del caos, per abbracciare il vuoto attivamente, lacerando ogni "salvezza" che dipende da altri o il reclutamento dell'individuo per profezie ben nascoste. Le mie parole e le mie azioni non seguono nessuna "razionalità", concepisco la nuda realtà come un campo caotico e pluralista. Sì, forse sono pazzo, e solo i pazzi mi capiscono.

Perciò la mia battaglia è contro la sistematizzazione intorno a me, al punto che mi riguarda in confronto a ciò che desidero conquistare, nella misura del mio potere. Questa conquista non avviene in termini di controllo, ma con la liberazione dei desideri dai rigidi confini della civiltà. Da ogni moralità, ogni cultura, ogni etica, ogni principio. Perciò, ogni valore che acquisisce la sostanza trascendentale manipola la persona. Io inizio in un altro modo. La persona crea il valore come un gioco caotico di esplorazione, che può esserle utile per passare attraverso ogni momento unico della vita. E non per creare una radicale anti-realtà di negazione, che non sarebbe altro che il confinamento nelle procedure ricorrenti della civiltà, e perciò la carcerazione della individualità. Con più riflessioni ed esperienze concludo comprendendo che si finisce nel moralismo non solo non avendo decostruito il significato della società, e perciò cercando di decostruire il significato della civiltà, ma che succede anche l'opposto.

Noto che l'umanitarismo è la maggior catena che lega automaticamente ogni soggetto alla civiltà, come lo è la civiltà dell'Essere Umano, e non permette alla persona di sbarazzarsi di ogni sistema che imprigiona l'ego nelle procedure ricorrenti, solo con differenti prefissi assiologici. Se qualsiasi rivoluzionario inizia a condannarmi con le affermazioni tipo "Questa civiltà non è dell'Essere Umano, ma del Profitto e dell'autorità che deriva da esso". Sì, cari preti, questo non è altro che un piccolo granello di sabbia nel deserto di quello che veramente è la realtà. Sotto quali ideologemi è stato creato tutto ciò che disprezziamo (per ragioni differenti)? Sotto l'ideologema dell'Essere Umano e della sua Libertà, quindi del suo "progresso", della sua prosperità a cui ognuno si deve conformare. Quale è stato il primo ideologema a cui sono seguiti tutti gli altri, io non lo so, ma ad ogni modo cosa importa in una realtà costruita sulle astrazioni, ma voi volete ancora svelare "l'autentico" Essere Umano, non quello che hanno

affermato, ma quello che porterà la “liberazione totale”. Come collega bene la mente i suoi concetti reificati! Dall’Essere Umano e unendosi in base a questo, la Vera Libertà “un giorno” fiorirà, questo santo giorno a cui ci sacrificiamo per vederlo davanti ai nostri occhi. E dall’essere Anarchico (un ruolo essenzialmente) che con la sua etica e la sua propria civiltà “sprigiona” l’Essere Umano e le sue “qualità”. Il sé? E’ qualcosa che davvero conta? No, è irrisorio di fronte alle Grandi Idee. Questo concetto non può essere collegato alla rivoluzione, la comprometterebbe sempre. Solo come un’identità di rivoluzione, come un sé assoggettato ad un ruolo le può essere utile, e subconsciamente connettere “l’individuo” ad essa. Diventando Il Ruolo inconsciamente “elimini” le contraddizioni di essere una marionetta di qualcos’altro. L’ego e i suoi desideri non possono incarnare l’Essere Umano, l’Anarchico, perché il primo è troppo imperfetto, devono essere sacrificati per ideologie da creare, che uniscono per il “cambiamento”, per qualcosa di sicuramente “meglio” per tutti “noi”. Le idee “giuste” non portano alla schiavitù, naturalmente! Quanti anarchici sono oggi diventati dei veri sacerdoti dell’Autentico Essere Umano, che può essere raggiunto attraverso idee e comportamenti specifici? La politica e l’ideologia mostrano il loro vero volto solo quando le guardi dall’esterno. Quando non ti interessano i “compagni”. I nichilisti anarchici utilizzano l’anarchia, e non l’incontrario. Quello che la politica crea è il veicolo per una ben celata propaganda ideologica, e la perpetuazione del programma dogmatico di qualcuno. Dopo la morte di Dio, il coinvolgimento politico, movimenti e programmi politici sono diventati la nuova religione per non scartare l’oggettività, per mantenere la fede in un nuovo Mondo Autentico, per far sentire il sé nuovamente significativo negli occhi dell’Esistenza, perché quando senti la realtà schiacciarti puoi lasciare che le “cose” vengano gestite dal tuo Spirito, che vuole prendere il controllo e fantasticare su una propria realtà di appartenenza e universalità, quando non può più fornire il significato proveniente dal sé, lasciato nudo nell’ignoto fisico. La maggior parte di anarchici in teoria “atei”, hanno solo sostituito un idolo con un altro, stanno cercando di recuperare Dio (l’Essere Umano) seguendo i propri ideali sacri.

Se la persona invece di comprendere che lei stessa esplorando crea i propri valori, li interiorizza come un riferimento indiscutibile di comportamento e rivelazione di Verità, allora questa persona e le altre che si uniscono in base ai valori che interiormente consolidano sistemi nuovi, sono portatrici di una nuova autorità, prima di tutto su sé stessi, e poi diventando trasmettitori di propria tassativa Verità merdosa, perciò di moralità e ideologia che automaticamente cercano ricevitori per essere realizzate, cioè soldati che si auto-immolano, e per lo più coloro che interiorizzano le astrazioni trascendentali come dei valori, considerandoli delle sacralità e non degli strumenti. Il desiderio non è in assolutamente nessun rapporto con l’osservanza e il propagare dei valori. Questo desiderio è determinato dalla sistematizzazione interiorizzata. Il desiderio può svelarsi solo con la più possibile negazione della civiltà, e solo allora ognuno di noi forse considererà la propria vita non come uno strumento di valori, ma bensì l’opposto, e sé stesso come un essere unico che gode del caos, senza cercare di “esorcizzare” gli spettri utilizzando altri spettri. Per me i concetti sono dei giocattoli,

mentre per gli altri sono mondi interi e castelli apparsi dal nulla. La “maestosità” universale schiaccia l’individualità e non le lascia comprendere che il suo universo è solo suo, e parte di esso è quello che ha conquistato attraverso relazioni non-sistematizzate e con il superamento dell’alienazione. Dove sono queste individualità, mi chiedo? Gli ego terrificanti che strappano la propria individualità dalle galere di universalità perpetua, dove gli spettri l’hanno incarcerata.

E’ edonistico e libertino andare completamente nudi con un’ascia in mano, persino da soli se necessario, ad assediare il castello. Quanti significati e identità può la civiltà attribuire a questo, poco mi interessa. L’unica cosa che mi interessa è la sensazione terrificante di auto-realizzazione che offre. Non combatto l’autorità in nome di Anarchia, ma solo per me stesso. Per me un’astrazione di nome anarchia non descrive cos’è l’autorità, ma sono io stesso che la descrivo. All’interno di questi confini l’anarchia può essere solo un monarca del mio ego, quindi in questo senso vaffanculo quest’anarchia. Libertà significa che il mio ego utilizza tutto, e non che i concetti-mondi, prodotti di reificazione, utilizzano il mio ego. Col passare del tempo sono arrivato alla conclusione che tutti gli opposti estremi sono così solo all’apparenza. Chiunque respingo, non lo faccio perché sono il suo “esatto opposto”, ma perché non mi piace o perché ci sono ostacoli assiologici che non possono essere sormontati, è una questione di scelte all’indomani degli eventi. L’intero “mondo” e il pensiero umano sono costruiti su binari e su pensiero sistematizzato. Ma, il pregiudizio e i binari vanno a braccetto, sono tutti prodotto del pensiero sistematizzato, dell’ideologia. Il mio nichilismo è ostile a queste logiche, perché rappresentano un’etica anarchica ideologizzata. Una cultura che l’individualismo deve adottare per conquistare il ruolo di anarchico all’interno della società di civiltà anarchica. Cultura ideologizzata significa morale e consuetudine, significa istituzionalizzazione del comportamento dentro confini politici. E’, come la vedo io, un’altra serie di catene intorno all’individualità. La cosa più difficile nell’epoca odierna è avere un proprio contenuto, non essere definiti da qualcosa, che l’Io possa essere un mondo che, nonostante creato da questo mondo e ancora parte di esso, non esiste da nessun’altra parte. Non parlo qui di un nuovo ideale, ma della teoria e azione, che non si distacca mai dall’esperienza e per l’estensione dal desiderio, e la volontà del sé si evolve da loro.

L’essere umano che crea l’Essere Umano è il mio nemico, perché creatore di spettri stupefacenti, creatore di significato universale o oggettivo della vita, cieco davanti al caos del flusso della vita, e creatore di sistemi per realizzare l’essenza immaginaria e il motivo dell’Esistenza. Creatori di spettri che, con tutta la fede e il sangue offerti sui loro altari, hanno acquisito vera carne e ossa. L’Essere Umano, questa essenza mitologica della civiltà contemporanea, perno di ideologie che costruiscono società di schiavi, deve essere distrutto se vogliamo sorgere, dalle cripte oscure dove il pensiero antropologico ha incarcerato la libera individualità autonoma. Determinazione iconoclasta dell’ego. L’Essere Umano è semplicemente una parola che indica solo le caratteristiche biologiche. La raffigurazione dell’icona dell’Essere Umano come il tutto (qualcosa di specifico) è solo una maschera di civilizzate costruzioni culturali e sociali, che crea

l'Umanità, la somma catena, e la utilizza come pilastro di ideologie. La lebbra della consapevolezza personale, dell'individualità che cerca di soddisfare i propri desideri attraverso la propria unicità. Lo stesso può accadere con ogni concetto, anche anarchico. Che ogni icona diventi cenere dentro noi stessi, se vogliamo traversare il mondo come individualità, e non come brandelli di varie identità. Molti creano propri castelli, ma io cammino come un passante, non appartenendo a nessuna fazione, e sputo su ogni cosa che indichi la strada. Mi interessa svelare il caos, e non promuovere "le mie stronzate". La scommessa è leggere queste parole per espropriarle, farle diventare proprie, distruggendole nel processo. Ignorando chiunque le abbia scritte, perché il Dio non esiste, solo gli ego. Ma, l'ego non è un prodotto che compri o uno studio in cui ti laurei.

Ascoltatemi attentamente! Nessuno mai libererà gli animali non-umani, nessuno estirperà la civiltà dall'ambiente terrestre, e soprattutto nessuno mai vivrà in un mondo di idealizzata libertà umana. La Libertà Totale è un marcio ideale su cui ci sputa l'esistenza caotica. La mia libertà è qui ed ora. Se io non combatto per essa, per quello che sono o quello che posso domani scoprire di me, allora sono già morto o amante della sistematizzazione che la mente umana benevolmente produce. Sviluppare la propria critica e il proprio contenuto per me rappresenta qualcosa di necessario, se si vuole agire come un sé unico, e non come un brandello del pensiero istituzionalizzato, che proviene dai valori stessi. L'azione non è la sacralità che unisce, e se essa non possiede contenuto, o se il contenuto è come quello menzionato sopra, allora è solo un prodotto per consumatori del pensiero preconfezionato. I significati reificati dei oggettivi prodotti assiologici nelle parole, utilizzati per giustificare le azioni nei comunicati che elevano gli autori al teatro di significative spettacolarizzate battaglie manichee, rappresentano la fossa del rivoluzionarismo imprigionato, in cui le marionette di idee sacre diventano portatrici di santa vendetta dei loro idoli non-esistenti sul "nemico comune". Essere un trasmettitore di ideali a migliaia di volte rigurgitati, non ti rende altro che soldato. Un soldato che segue gli eroi nel tentativo di rubare un po' di luce alle inutili tendenze del Sovraumano.

"Vivo in un mondo di rappresentazioni,
dove sono gli arlecchini umani?
teatro è oggi diventato tutto il mondo,
come puoi negare il tuo ruolo?"

Anarhija.info

Paroxysm of Chaos
Dissacrazione della universalità e il significato teatrale della rappresentazione di
civiltà
Prologo
2016

Paroxysm of Chaos #2

anarhija.info